

lo sport in tv

- 12,00 Rai Sport Notizie Rai3
- 14,15 Ciclismo, Giro Paesi Baschi Eurosport
- 14,15 Sport News Tele+
- 18,00 Sportsera Rai2
- 19,30 Calcio, Inter-Valencia Calcio Stream
- 20,30 Basket, Montepaschi SI-Skipper BO Tele+
- 20,45 Calcio, Juventus-Barcellona Canale5
- 22,55 Pressing Champions League Italia1
- 23,55 +Gol Mondiali Tele+
- 00,40 Studio Sport Italia1



Il sudore da spogliatoi "non olet", anzi per gli inglesi è un business

Un ditto vende diffusori con gli odori dello stadio, personalizzati in base alle squadre della Premiership

LONDRA Anche l'odore degli spogliatoi finisce nella ragnatela del football-business. Se fino a ieri la canfora resisteva come icona olfattiva del calcio romantico, fatto di cuoio e maglie di lana, adesso anche le "puzze" diventano oggetto di merchandising, con tanto di indagine di mercato per ottimizzare le vendite. L'invenzione, ovviamente, viene dall'Inghilterra. Dove una piccola fabbrica, la Dale Air, ha cominciato a produrre diffusori di profumo con l'odore aggressivo degli spogliatoi. Ma ci sarà anche il profumo dell'erba del prato, quello di sudore, oltre a quelli "classici" degli stadi britannici: compreso quello dei baracchini che nell'intervallo vendono alimenti

caldi. I tifosi di Sua Maestà li potranno respirare a loro piacere semplicemente acquistando i diffusori di profumo che la Dale Air presto metterà in vendita. «Ogni club, se vuole, può personalizzare il proprio profumo - assicura Frank Knight, uno dei responsabili della società inglese - a seconda degli odori che caratterizzano effettivamente gli stadi in cui giocano». Allo studio anche una linea che richiami i soprannomi dei vari club. «Per esempio - ha spiegato Knight - potremmo avere un cubo dall'odore dolce per l'Everton che è soprannominato "toffee" (caramella) o un altro all'es-

senza di mandarino per il Blackpool che veste maglie color arancio». L'impresa si presenta più difficile per i Diavoli Rossi del Manchester United, ma Knight non dispera: «Pensiamo di proporre ai vari club di fare un sondaggio tra i loro tifosi per individuare il profumo da associare alla squadra». I cubi profumati saranno lanciati sul mercato al prezzo di 4 euro e 35 non appena i vari club avranno dato la loro autorizzazione. Per ora la Dale Air avrebbe già firmato un accordo con i Glasgow Rangers (serie A scozzese) e il Newcastle Unitedaurati e starebbe per concludere altri «con due grandi club di Premier League».



lo sport



Milan a galla nei canali di Amsterdam

Champions, quarti di finale: bloccato l'Ajax (0-0) superiore nel gioco. Infortunato Sedorf

Giuseppe Caruso

AMSTERDAM Il risultato, solo quello, può soddisfare un brutto Milan che mercoledì 23 nel ritorno a S. Siro dovrà esprimere un calcio diverso se vorrà centrare l'obiettivo delle semifinali. Perché la formazione vista visto ieri è stata troppo lenta, prevedibile e priva di idee per poter puntare ad entrare tra le magnifiche quattro del calcio europeo.

Lo sa bene anche Ancelotti, che sceglie ancora Inzaghi e Schenckenko per l'attacco e manda in panchina Rivaldo, mentre a centro-campo c'è spazio per i due muscolari Ambrosini e Gattuso, preferiti a Pirlo. L'Ajax allenato dal vecchio "Rambo" Koeman opta invece per uno schieramento più prudente, con Ibrahimovic prima punta e cinque centrocampisti, tra i quali Van Der Vaart è quello che più degli altri ha il compito di sostenerlo.

L'inizio del Milan è rabbioso e costringe i padroni di casa nella loro metà campo. Al 3' Sheva da fuori area, in posizione decentrata, spara verso il sette e Lobont respinge in qualche modo. L'Ajax riesce, anche se con fatica, a spostare in avanti il baricentro e l'incontro si inizia a giocare prevalentemente a centrocampo, dove Yakubu e Galasek incrociano i bulloni con Gattuso ed Ambrosini in scontri al limite del regolamento.

Al 25' il Milan perde Sedorf per una distorsione al ginocchio destro con probabile interessamento dei legamenti, si saprà dopo. Al suo posto sulla fascia sinistra entra Serginho. L'Ajax prende lentamente il comando delle operazioni e la spia del mallesere rossoneri è dato dalla frequenza con cui Inzaghi e Sheva de-



Real-Manchester 3-1

Raul e Figo notte di stelle

Vanni Zagnoli

MADRID Spettacolo allo stato puro, al Santiago Bernabeu, di fronte a 75mila persone. Il primo round della finale anticipata di Champions League va al Real Madrid, per 3-1. Un tris colpi di classe della squadra campione d'Europa e del mondo in carica e il Manchester United è vicino all'eliminazione. Dodici minuti per la prima perla, di Figo. Assist di Zidane per il portoghese che dalla sinistra con un destro a girare colloca palla all'incrocio: Barthez si lascia sorprendere fuori dai pali, ma la traiettoria è davvero disegnata con il compasso. Al 27' il raddoppio: Scholes perde palla, Roberto Carlos serve Zidane, nuovo assist per Raul, sinistro sul primo palo. Il 3-0 al 4' del secondo tempo: Figo crossa all'indietro per Raul, dimenticato da Butt, sinistro nell'angolino e sfida che pare archiviata. Il gol della speranza per gli inglesi due minuti più tardi: cross dalla destra, girata pronta di Giggs, respinta di Casillas su Van Nistelrooy che non ha difficoltà a toccare in gol. Sullo 0-0 era stato pericoloso il

Un contrasto tra Maldini (a sinistra) e Trabelski nell'incontro di ieri sera tra Ajax e Milan

vono tornare nella propria metà campo per toccare qualche pallone. L'ucraino addirittura in alcune occasioni è costretto a ripiegare per aiutare i suoi in difesa o a pressare Yakubu, il regista degli olandesi, sfiancandosi in un lavoro che non è il suo.

I rossoneri appaiono nervosi, incapaci di sviluppare una manovra offensiva e pesa l'assenza di un regista come Pirlo, in grado di dare i tempi e tenere la palla. Il Milan rimane impigliato nella fitta ragnatela di passaggi degli olandesi, che impediscono un minimo di possesso palla ai loro avversari. Il risultato di que-

sto palleggio prolungato da parte dell'Ajax non è eccezionale, visto che di tiri pericolosi non se ne vedono, ma serve a schiacciare il Milan dietro.

La ripresa si apre con un rigore non concesso a Sheva che salta Trabelsi, ma viene steso da Yakubu. Ancelotti porta Rui Costa in posizione centrale e Gattuso scala a destra. La mossa serve al Milan per migliorare la manovra offensiva e non rimanere sempre chiuso nella propria metà campo, ma nel complesso i rossoneri continuano a soffrire.

Al 14' l'Ajax crea la miglior palla gol di tutto l'incontro, con Maxwell che pesca Pienar da solo davanti a Dida, ma il lanciere spara incredibilmente al lato del palo. Con il passare dei minuti il Milan torna quello del primo tempo e concede sempre più spazio e possesso palla ai padroni di casa. Al 23' i rossoneri si fanno vedere finalmente in avanti con un tiro cross di Rui Costa che Lobont respinge di pugno.

Tre minuti dopo sono ancora gli uomini di Ancelotti ad avere una buona occasione con Serginho, che in una mischia scaturita da calcio d'angolo trova il tempo per tirare, ma il portiere olandese respinge. Ad un quarto d'ora dalla fine Koeman manda dentro Litmanen al posto dell'irritante Ibrahimovic (da sconsigliare vivamente alle squadre italiane) ed Ancelotti risponde con Tomasson al posto di Inzaghi, mai in partita.

Le squadre arrivano all'ultimo quarto d'ora stanche ed i rossoneri provano a rallentare i ritmi, con prolungati palleggi tra i difensori. Ancelotti toglie anche Sheva e concede gli ultimi minuti a Rivaldo, per tentare il colpaccio, ma il brasiliano non si vedrà mai.

INTER-VALENCIA

Cuper, battere il passato per salvare la panchina

Pino Bartoli

MILANO Vincere con la Valencia ed anche bene. Non c'è altra strada per Hector Cuper dopo il pareggio con la Roma che ha scatenato polemiche infinite nell'ambiente nerazzurro, con il presidente Massimo Moratti nei panni del grande censore.

Vincere contro il suo passato per allontanare il balletto dei nomi, da Mancini a Capello, da Zaccheroni a Wenger, che c'è attorno alla sua panchina e conquistarsi sul campo la conferma che il rinnovo del contratto firmato qualche mese fa (fino al 2005) ancora non gli garantisce.

Dall'altra parte della barricata troverà la squadra con cui ha raggiunto per ben due volte la finale di Champions, perdendo in entrambi i casi. Una proprio a S. Siro: la più amara, perché la sconfitta contro il Bayer Monaco arrivò dopo i calci di rigore. Cuper alla vigilia ostenta sicurezza, spiega che «quella contro la Roma è stata solamente una partita sfortunata. Ho visto la miglior Inter di tutta la stagione fino al 3-1, poi abbiamo avuto un calo di concentrazione e ci hanno punito. Però ricordiamoci di tutto il bene

SAN SIRO

INTER	VALENCIA
1 Toldo	1 Canizares
4 J.Zanetti	33 Revellere
23 Materazzi	4 Ayala
13 Cannavaro	12 Marchena
77 Coco	15 Carboni
22 Okan	19 Rufete
14 Di Biagio	8 Baraja
6 C.Zanetti	6 Albelda
5 Emre	14 Vicente
32 Vieri	21 Aïmar
20 Recoba	7 Carew
12 Fontana	13 Palop
2 Cordoba	3 F. Aurelio
26 Pasquale	5 Djukic
15 Adani	22 De Los Santos
7 Conceição	10 Angulo
30 Martins	32 Sanchez
9 Crespo	20 Mista

Arbitro: Merk (Germania)

che abbiamo fatto quest'anno, non si può valutare una squadra per una sola partita».

Il tecnico argentino ha lasciato un ottimo ricordo al Valencia, tutti, dal presidente al magazzino, passando per i giocatori hanno parole di stima per Cuper. Per loro parla Mauricio Pellegrino, difensore argentino molto legato all'attuale allenatore dell'Inter: «È un bravo tecnico ed una grande persona, un uomo perbene. Non è facile trovarne

con queste caratteristiche».

Cuper ricambia la stima e quando lo interrogano sul club spagnolo dice che «è una squadra che ha un grande organizzazio-

ne, un gioco in cui tutti si aiutano. Non parlo dei singoli, ma è un gruppo che non molla, sicuro per tattica e per recupero della palla. Sarà difficile trovare gli spazi e riuscire a segnare. Ma noi possiamo vincere. Il Valencia, soprattutto in Champions League, ha dimostrato di essere una squadra che pressa molto bene. Non sarà facile in certe zone del campo. Dovremo stare attenti a dove giocare, a dove non perdere la palla. Noi, come loro del resto, abbiamo il nostro modo di manovrare. Solo il campo darà la risposta».

Una cosa però preme a Cuper più di ogni altra e riguarda la mentalità che la sua squadra dovrà avere: «La partita con il Valencia si gioca sui 180 minuti, non solo domani. Dobbiamo vincere, ma non possiamo unire i temi di campionato e Champions League, perché si farebbe solo confusione. A me serve che la squadra sia tranquilla per la gara di domani sera, tutte le altre cose vanno in secondo piano».

Per quanto riguarda i rischi che corre la sua panchina, ci tiene a sottolineare che «un allenatore è sempre sotto esame. Io però lavoro con gente che ha equilibrio: dal presidente fino all'uomo che mi apre il cancello della Pinetina andiamo avanti tutti nella stessa direzione».

Nessuna risposta polemica al presidente Moratti quindi, perché il momento è troppo importante.

JUVENTUS-BARCELLONA

Lippi si affida a Nedved ma pensa già a Kluyvert

Massimo De Marzi

TORINO Per superare l'esame di spagnolo la Signora si affiderà stasera al suo professore ceco: Pavel Nedved. Contro il Barcellona, nell'andata dei quarti di finale di Champions League (ore 20.45, arbitro lo slovacco Lubos Michel), la Juve dovrebbe contare sul recupero del suo furetto biondo. Il pessimismo post derby, per quel ginocchio gonfio come un melone dopo il fallaccio di Fattori, ha lasciato spazio alla speranza. Ieri Nedved si è allenato, anche se non ha forzato ed ha preferito disertare la partitella. Lippi lo ha inserito nella lista dei convocati (esclusi solo Trezeguet, Salas e Fressi) e, malgrado una logica prudenza, ha fatto capire che l'ex laziale sarà (quasi) certamente in campo: «Sta abbastanza bene, domattina (oggi per chi legge, ndr) decideremo dopo l'ultimo allenamento, ma se ha anche una sola possibilità di giocare, Nedved la sfrutterà di sicuro. Sono ottimista».

Senza Trezeguet, con un Nedved che rischia di essere a scartamento ridotto, il peso dell'attacco sarà quasi interamente

DELLE ALPI

JUVENTUS	BARCELLONA
1 Buffon	1 Bonano
21 Thuram	18 Gabri
2 Ferrara	3 De Boer
4 Montero	5 Puyol
19 Zambrotta	2 Reitziger
16 Camoranesi	11 Overmars
3 Tacchinardi	31 Motta
26 Davids	6 Xavi
11 Nedved	10 Riquelme
25 Zalayeta	7 Saviola
10 Del Piero	9 Kluyvert
12 Chimenti	26 Valdes
15 Birindelli	4 Andersson
7 Pessotto	12 Christanval
13 Iuliano	14 Gerard
8 Conte	15 Rothenback
5 Tudor	21 Luis Enrique
18 Di Vaio	17 Mendieta

Arbitro: Michel (Slovacchia)

sulle spalle di Del Piero, che farà coppia con Zalayeta. Pinturicchio contro il Torino ha offerto una prova in chiaroscuro, stasera dovrà viaggiare con le marce alte. Intanto, il numero 10 ha innestato la retro a proposito delle dichiarazioni anti Trap rilasciate al quotidiano spagnolo El Pais: «Le parole che ho detto erano riferite al Mondiale e solo a quella delusione», ha spiegato. «Io non ho mai avuto problemi

con Trapattoni, ho sempre accettato tutto. E poi ora avete visto che il tecnico è intenzionato a giocare in maniera diversa...». Sarà, ma quando si cambia versione due volte in due giorni, si rischia di fare un rammento peggiore del buco.

Qualche maligno ha osservato che Del Piero ha parlato così perché l'avventura azzurra del Trap è prossima al capolinea, visto che nel contratto appena rinnovato da Lippi con la Juventus (due stagioni più opzione per il 2005/2006) esisterebbe una possibilità di uscita in favore del club Italia. «Niente clausole e niente storie di questo genere, della nazionale avete parlato solo voi - ha tuonato Marcello bello, rivolto ai giornalisti - l'ho già detto: la Juve sarà la mia ultima squadra italiana di serie A, poi si vedrà». Meglio parlare del Barcellona. I blaugrana sono l'unica formazione ancora imbattuta in questa Champions League, tredici vittorie e un pareggio, un ruolino di marcia impressionante, ma Lippi non ha complessi d'inferiorità: «In Europa hanno fatto cose grandissime, ma in campionato hanno 24 punti meno della Juve. In questa sfida non ci sono favori. Probabilmente noi non saremo belli come loro, ma sappiamo essere efficaci». Tre le doppie sfide tra Juventus e Barcellona, con due qualificazioni per gli spagnoli, che si aggiudicarono il quarto di finale di Coppa Campioni del 1986. Per la Signora il pericolo non è la cabala o un bomber iberico, ma l'olandese Patrick Kluyvert, cui Moggi vorrebbe regalare un futuro in bianconero.